

RESOCONTO STENOGRAFICO

153.

SEDUTA DI LUNEDI' 25 GIUGNO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	14863	PRESIDENTE	14866, 14867, 14868, 14870, 14871, 14872, 14873, 14875, 14876
Disegni di legge:		AVELLONE GIUSEPPE, Sottosegretario di	
(Annunzio)	14863	<i>Stato per le poste e le telecomunica-</i>	
(Modifica nell'assegnazione a Com-		<i>zioni</i>	14867
missione in sede legislativa)	14864	GALLONI GIOVANNI (DC)	14874
(Proposta di assegnazione a Commis-		MATTEOLI ALTERO (MSI-DN)	14867, 14868, 14870, 14874
sione in sede legislativa)	14865	ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato	
Proposte di legge:		<i>per l'industria, il commercio e l'arti-</i>	
(Annunzio)	14863	<i>gianato</i>	14869, 14872, 14875
(Assegnazione a Commissione in sede		PICCHETTI SANTINO (PCI)	14873
referente)	14863	SULLO FIORENTINO (DC)	14876
(Assegnazione a Commissione in sede		Ministro del tesoro:	
legislativa ai sensi dell'articolo 77		(Trasmissione di documento)	14866
del regolamento)	14865	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Interrogazioni:		(Annunzio)	14866
(Annunzio)	14877	Ordine del giorno della seduta di do-	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgi-		mani	14877
mento):			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

La seduta comincia alle 17.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 giugno 1984.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni, Becchetti, Francese, Martino, Nucara e Rauti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 giugno 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GARAVAGLIA ed altri: «Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» (1831).

In data odierna è stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LOBIANCO ed altri: «Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (1834).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 22 giugno 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Anagrafi e rilevazione dei cittadini residenti all'estero» (1832);

dal Ministro delle finanze:

«Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi» (1833).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIORI: «Modifica dell'articolo 40 della legge 27 aprile 1982, n. 186, concernente l'inquadramento in ruolo di alcuni dipendenti dei tribunali amministrativi regionali» (1729) (con parere della IV e V Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

II Commissione (Interni):

TANCREDI ed altri: «Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (1700) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale» (1716) (con parere della I e della V Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

CONTU e PIRO: «Istituzione dell'albo professionale dei consulenti-operatori della pranoterapia, dell'erboristeria, del paranormale e dell'astrologia» (1168) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della XIII e della XIV Commissione);

MENNITTI: «Istituzione del distretto notarile di Brindisi» (1698) (con parere della I e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

FALCIER ed altri: «Modifica degli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, relativa ai termini per la presentazione annuale della denuncia dei redditi» (1719) (con parere della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

MENSORIO ed altri: «Norme per la modifica degli istituti superiori di educazione fisica in corso di laurea» (1534) (con parere della I, della II e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

BAGHINO ed altri: «Modifica agli articoli 6 e 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernenti la composizione della Commissione consultiva centrale e delle Commissioni locali per la pesca marittima» (1752) (con parere della I Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

IANNI ed altri: «Norme per la soppres-

sione del Corpo forestale dello Stato e per il trasferimento del relativo personale alle regioni» (1720) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE e DUJANY: «Norme per la sicurezza dei carrelli trasportatori-elevatori» (1692) (con parere della I, della III, della IV, della X e della XII Commissione);

Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XII (Industria):

CITARISTI ed altri: «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (1647) (con parere della I, della II, della IV, della VIII e della XIII Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Nuove norme per la sicurezza degli impianti elettrici» (1691) (con parere della I, della II, della IV e della XIII Commissione).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria delle stesse Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XII (Industria), la proposta di legge d'iniziativa dei deputati CORREALE ed altri: «Norme per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di impianti tecnici civili e industriali» (1045), attualmente assegnata alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nei suddetti progetti di legge nn. 1647 e 1691.

Modifica dell'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La XIV Commissione permanente (Sanità) ha richiesto che il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla X Commissione (Trasporti) in sede legislativa, sia trasferito alla sua competenza primaria:

«Modifica dell'articolo 7 del decreto del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, recante disciplina dell'assistenza sanitaria al personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile» (1230).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 7 giugno 1984, è stato assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, il disegno di legge: «Norme di accesso alla dirigenza statale» (*approvato dal Senato*) (1765).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi deferita in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa del deputato DE CARLI: «Norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente nel ruolo del personale della carriera direttiva, nonché nel ruolo del personale civile degli istituti di prevenzione e pena» (1755) (*con parere della IV e della V Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato.

Ricordo altresì alla Camera che nella seduta del 20 giugno 1984 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede legislativa, il disegno di legge: «Modificazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto sulle successioni e prestazioni di taluni beni e servizi nel settore dell'edilizia» (1760).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi deferita in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati ALBORGHETTI ed altri: «Proroga, modifiche e integrazioni alla legge 22 aprile 1982, n.

168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa» (1811) (*con parere della I, della V e della IX Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 566. — «Adeguamento, tassazione e ripartizione delle indennità di trasferta spettanti agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (1824) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

«Competenza ad emanare norme nella materia di cui al regolamento per i lavori del Genio militare, approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365» (1745) (*con parere della I e della VI Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

«Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione» (1758) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

«Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa» (1817) (*con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 19 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio lungo termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il secondo semestre 1983 (doc. XLIX-bis, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza dell'allarme diffuso negli ambienti dei produttori e degli operatori di radio emittenti associati nella Federazione italiana ricetrasmissioni a proposito di talune responsabilità che si farebbero risalire, dal punto di vista morale, anche al titolare del Dicastero delle poste e telecomunicazioni a proposito di favoritismi che sarebbero alla base del rilascio delle omologazioni degli apparati C B e delle conseguenze determinate dalla emanazione del decreto

Gaspari del 29 dicembre 1981; per sapere se si siano verificate speculazioni ai danni dell'utenza e per sapere se risponde al vero quanto asserito dalla FIR e cioè:

«Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha omesso di effettuare sugli apparati 'favoriti' e venduti come omologati (ed al prezzo di omologati), controlli tecnici essenziali per determinare la loro generale non conformità con le norme tecniche previste per l'omologazione. Non ha provveduto nemmeno ad informare di aver omesso tale controllo magistrati ordinari nel corso di procedimenti penali, relativi a questi apparati favoriti. In questi casi, proprio per tale omissione, la condanna per frode in commercio non ha potuto interessare la generalità di questi apparati, ma solo pochi esemplari, in quanto la difformità accertata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni è stata relativa ad aspetti particolari e non generalizzati».

(2-00016)

«SERVELLO, MUSCARDINI PALLI,
BAGHINO, MACERATINI».

Per accordo intervenuto tra gli interpellanti ed il Governo, lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato ad altra seduta.

Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali direttive intenda adottare al fine di garantire in Italia un servizio postale all'altezza di un paese civile e progredito.

Gli interpellanti denunciano come intollerabile la situazione attuale nella quale, tanto per fare un esempio, persino i vaglia telegrafici giungono a destinazione a distanza di giorni e le raccomandate impiegano più giorni per giungere a destinazione dei tempi nei quali la corrispondenza viaggiava con le diligenze.

(2-00158)

«PAZZAGLIA, BAGHINO, PARLATO,
MATTEOLI».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

L'onorevole Matteoli, che ne è cofirmatario, ha facoltà di svolgerla.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disservizio postale in Italia ha raggiunto livelli incredibili, oserei dire che forse questo servizio non era mai andato così male. Ciò è ancora più grave perché siamo sulla soglia degli anni 2000, cioè nell'era dei microprocessori e della telematica. Le poste, come d'altra parte i trasporti ed altri servizi, si muovono con la lentezza di cento anni fa. Nei piccoli centri, soprattutto turistici, il servizio è carente perché il personale è scarso e male impiegato. Spesso si ricorre all'aiuto del cittadino soprattutto per il recapito di espressi e di telegrammi. Nei grandi centri il personale forse è anche in eccesso, ma è impiegato senza ordine e soprattutto senza precise direttive. Non facciamoci soverchie illusioni sulla volontà politica di risolvere la crisi che attanaglia il settore postale. D'altra parte in Italia tutto quanto funziona in modo inadeguato e non possiamo aspettarci di trovare oasi di efficienza. Vorremmo almeno che da parte del Governo vi fosse un ripensamento critico ed una presa di coscienza dello stato in cui versano i servizi essenziali.

Qual è a nostro avviso il problema di fondo? È indubbio che sia quello di una maggiore responsabilizzazione dei funzionari e dei dirigenti. L'efficienza e la competenza si ottengono gestendo il settore in modo manageriale. I dirigenti non possono continuare ad essere guidati — uso questo termine tra virgolette — da politici che cambiano ogni otto o nove mesi e che usano i ministeri, come quello delle poste, per fini clientelari. Nessuno si adopera per affrontare il problema alla radice; tutti i ministri che si sono succeduti hanno mirato ad ottenere da questo dicastero quanto più possibile in termini personali e di partito. Quali direttive intende dunque adottare il Governo per garantire un servizio all'altezza di un paese civile e progredito? Fino ad oggi non abbiamo avuto la sensazione che questo problema sia stato studiato e, soprattutto,

che vi sia la volontà di risolverlo. Ci auguriamo che oggi, dalla risposta del sottosegretario, si possano trarre indicazioni positive. Speriamo che vi sia una volontà di cambiare e soprattutto che si voglia veramente mettere il cittadino in condizione di sapere che il Governo e la maggioranza stanno studiando un sistema per ovviare alle mille carenze che attanagliano questo settore.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE AVELLONE, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto premettere che le lagnanze fatte dagli onorevoli interpellanti sono molto generiche, per cui in base alla interpellanza in oggetto in linea generale si può rispondere che si può anche concordare che in passato non sono effettivamente mancati motivi di lamentela da parte dell'utenza del servizio postale; una lamentela, come ha ricordato lo stesso onorevole Matteoli, dovuta alla profonda trasformazione attuata e che si va attuando nei sistemi di lavorazione, passati da procedimenti manuali a quelli meccanizzati ed automatizzati. Però la situazione risulta, specialmente negli ultimi tempi, sensibilmente migliorata.

Nella interpellanza si fa riferimento al servizio telegrafico, per il quale si può affermare che esso si svolge in modo soddisfacente ed in tempi tecnici piuttosto brevi, contenuti cioè nell'arco delle ventiquattro ore, dal momento dell'accettazione a quello del recapito, come dimostra la scarsezza dei reclami in tal senso presentati dall'utenza.

Non va, tuttavia, sottaciuto che la particolare configurazione della rete telegrafica e l'organizzazione amministrativa degli uffici, specie nell'ambito periferico, può a volte comportare, in concomitanza di determinate circostanze, tempi tecnici più lunghi di quelli normalmente impiegati.

Infatti, l'attuale assetto della rete tele-

grafica prevede, per la trasmissione e la conseguente consegna dei vaglia telegrafici, la dettatura fonica dei vaglia medesimi dagli uffici del centro raccolta (muniti di telescrivente) agli uffici fonotelegrafici minori e dotati esclusivamente di apparecchio telegrafico.

Da ciò può derivare la possibilità che un vaglia, pervenuto al centro di raccolta nella tarda mattinata o nel pomeriggio del sabato, possa essere dettato all'ufficio fonotelegrafico di destinazione solo il lunedì mattina, stante il fatto che gli uffici postali minori restano chiusi il sabato pomeriggio e nei giorni festivi.

Non è possibile avvalersi, in tali casi, dei posti telefonici pubblici, non essendo gli stessi abilitati allo scopo e non sussistendo, d'altra parte, la possibilità di reclutare per l'occasione un addetto al recapito.

Modificare l'attuale struttura tecnico-operativa prolungando l'orario di apertura al pubblico degli uffici minori periferici (comprendendo il sabato pomeriggio e le festività) ed assegnando agli stessi un fattorino significherebbe apportare un sensibile onere aggiuntivo ai già elevati costi del servizio, le cui tariffe, considerata la socialità del servizio reso, risultano già molto inferiori ai costi effettivamente sostenuti.

Relativamente, poi, alle censure mosse in ordine alla ritardata consegna delle corrispondenze raccomandate, vorrei precisare che dalle rilevazioni effettuate nel settore è emerso che il tempo medio di recapito per l'anno 1982 è stato di due giorni e mezzo contro i giorni 4,8 dell'anno 1981. Per l'anno 1983, a causa delle agitazioni del personale attuate in sostegno della vertenza contrattuale, i tempi di consegna delle corrispondenze in questione sono risultati leggermente superiori a quelli registrati nel precedente anno 1982, passando da due giorni e mezzo a tre giorni.

Desidero assicurare gli interpellanti che non si mancherà di adottare ogni iniziativa che possa rendere più brevi i tempi intercorrenti fra l'accettazione e la consegna, essendo obiettivo della ammi-

nistrazione arrivare, almeno per quanto riguarda gli scambi tra i principali capoluoghi del paese, al recapito della corrispondenza entro le 24 ore successive alla consegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteoli, cofirmatario dell'interpellanza Pazzaglia n. 2-00158, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alle lagnanze generiche, come è stato fatto rilevare dal sottosegretario — ma sono generiche perché è tutto il settore che va male, per cui questa non è genericità, ma è una presa d'atto che nulla funziona —, il Governo risponde con dati generici; quelli elencati, infatti, sono servizi puramente teorici, perché nella realtà i tempi di consegna sono molto maggiori. Prendiamo atto che il Governo individua, almeno per quanto riguarda il passato, i motivi di lagnanza, dovuti alla profonda trasformazione del passaggio dal sistema manuale al sistema di meccanizzazione. Se non vado errato, però, questo tipo di organizzazione è entrato in funzione ormai da diverso tempo e quindi non credo che si possa dire che ciò sia la causa delle disfunzioni verificatesi negli scorsi mesi.

Non mi farei soverchie illusioni neppure sulla scarsezza dei reclami, perché ormai il cittadino non crede più nemmeno alla loro utilità ed è rassegnato di fronte all'insoddisfacente servizio che riceve.

Pertanto la risposta, a nostro avviso, non può essere che ritenuta generica, negativa, perché il sottosegretario ha fornito dati puramente teorici, mentre la realtà è purtroppo assai diversa.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni. La prima è dell'onorevole Matteoli, ai ministri dell'interno e per l'ecologia, «per sapere — premesso che le due centrali ENEL da 600 MW, poste in località Torre del Sale, Piombino (Livorno), dovranno essere convertite a carbone, con la costruzione a

latere di un'altra centrale, sempre a carbone, per un totale di 2400 MW —:

l'entità dei lavori che dovranno essere eseguiti per l'installazione delle centrali e del relativo porto;

se i fondali attuali consentono l'attracco e lo scarico del materiale dalle navi;

se tali lavori comporteranno modifiche territoriali da rappresentare un pericolo per gli equilibri idro-geologici del territorio interessato;

se sono state esaminate e prese tutte le cautele possibili finché la zona circostante, di incomparabile bellezza paesaggistica, sia preservata da forme di inquinamento;

quali sono i termini, le modalità e i pareri che su tale aspetto sono stati forniti e se, al riguardo, sono stati ascoltati anche i comuni dell'Isola d'Elba». (3-00413)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Matteoli ha posto numerosi quesiti relativi all'installazione e al funzionamento di centrali ENEL in Toscana.

Il primo quesito riguarda i lavori da svolgersi per l'installazione delle centrali e del relativo porto. In proposito comunico che la centrale termoelettrica di Piombino è costituita da due sezioni da 320 megawatt, funzionanti dal 1977 ad olio combustibile. Di tali sezioni è possibile la trasformazione a carbone, nel quadro della diversificazione delle fonti energetiche e della progressiva, ricercata e prevista attenuazione della dipendenza petrolifera del paese.

Il 17 novembre è stata stipulata la convenzione con il comune di Piombino per la costruzione della terza e della quarta sezione da 320 megawatt ad olio combu-

stibile. I lavori di costruzione delle suddette sezioni, per esigenze di approfondimento di carattere ambientale, sono stati sospesi dal comune, che invece nel 1982, anche in seguito ad accordi con il comitato misto ENEL-Regione ed in seguito a decisione dell'Istituto superiore di sanità, ha provveduto al rilascio della concessione edilizia anche per tali ulteriori sezioni. Per parte sua, l'ENEL, conformemente alle previsioni contenute nel suo programma, il 18 novembre 1983 ha presentato istanza al comune di Piombino per ottenere la concessione a carbone di tutte e quattro le sezioni da 320 megawatt ciascuna e, in data 14 dicembre 1983, anche allo scopo di ottenere una rapida definizione della procedura relativa al rilascio della concessione, ha inviato non solo al comune, ma anche alla regione, una adeguata relazione sugli aspetti ambientali connessi a tale trasformazione da olio combustibile a carbone.

La deliberazione del CIPE del 4 dicembre 1981, relativa al piano energetico nazionale, ha avviato la procedura prevista dalla legge n. 880 del 1973 per la localizzazione della centrale a carbone da 4 unità da 660 megawatt lungo la costa livornese o grossetana.

Il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato il 21 dicembre 1982 ha invitato la regione a dare indicazioni su queste possibili ulteriori localizzazioni. La regione, dopo vari incontri con l'ENEL e con le forze politiche e sociali, il 24 ottobre 1983 ha deciso di affrontare le problematiche relative all'installazione delle nuove unità da 660 megawatt a carbone, esprimendo un primo parere favorevole alla installazione della centrale.

Per parte sua, il comune di Piombino è impegnato a valutare i riflessi sull'ambiente e sullo sviluppo economico, nonché gli interventi necessari per la riduzione globale dell'inquinamento della zona.

Un ulteriore quesito posto dall'onorevole Matteoli riguarda il porto e, più esattamente, l'adeguamento delle attuali strutture portuali all'attracco ed allo scarico del materiale dalle navi in relazione

ai nuovi insediamenti previsti per quanto attiene, appunto, alle centrali.

Va detto che, per quanto riguarda il porto, le attuali strutture, e quanto già previsto dall'attuale piano regolatore, non consentono di far fronte all'incremento del movimento di carbone previsto, e questa inadeguatezza riguarda sia la capacità ricettiva sia la natura e le caratteristiche attuali dei fondali disponibili. È quindi necessario che venga realizzato un nuovo pontile, idoneo a fronteggiare lo sviluppo, prevedibile in relazione agli insediamenti, delle esigenze di movimentazione. Il pontile potrebbe inizialmente essere realizzato su fondali di 15 metri e potrebbe essere dotato di un solo attracco per navi di grande tonnellaggio, per essere poi successivamente ampliato, in modo da poter ricevere contemporaneamente due navi di grande tonnellaggio su fondali da 20 metri.

Per quanto attiene alle questioni concernenti il temuto inquinamento atmosferico, è stato previsto che la centrale sarà dotata di sistemi di provata esperienza e di elevata affidabilità nel campo di abbattimento di polveri nei fumi e per quanto attiene allo smaltimento delle ceneri.

Infine, per quanto riguarda il quesito concernente i termini, le modalità ed i pareri occorrenti per la localizzazione degli impianti, assicuro all'onorevole interrogante che, come è ovvio, ci si atterrà alle procedure previste dalle norme vigenti, con particolare riferimento alla legge 18 dicembre 1973, n. 880. Rendo altresì noto che il centro di progettazione e costruzione per impianti termici e nucleari dell'ENEL ha presentato nel 1979 istanza per la centrale Torre del Sole, per l'ampliamento del deposito costiero, nonché per la costruzione di un pontile e di un oleodotto di collegamento a mare.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma, con sua comunicazione del 19 novembre 1979, su conforme avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici, reso con voto n. 275 del 6 giugno 1979, ha comunicato il proprio parere favorevole. Tale parere era però subordinato ad alcune prescrizioni, da adempiere

prima dell'esecuzione dei lavori stessi e da inserire nel capitolato. Per questa ragione l'ENEL, nel 1981, ha presentato a quell'ufficio il progetto dei lavori, aggiornato secondo le prescrizioni citate, ma, nel corso di successivi contatti informali, si è riservato di far conoscere le definitive determinazioni in ordine all'effettiva realizzazione (e a tutt'oggi la riserva stessa non è stata sciolta).

Mi auguro di aver risposto con sufficiente precisione ai quesiti dell'onorevole interrogante, che riguardano questioni di grande interesse sia ai fini della copertura, nei termini più moderni e meno costosi possibili, del fabbisogno energetico nazionale, sia ai fini della tutela di zone del paese sicuramente di significativa rilevanza sotto ogni profilo, ivi compreso quello ambientale.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00413.

ALTERO MATTEOLI. Devo dichiararmi insoddisfatto perché non è stata data risposta ad alcune precise domande, cioè a quelle concernenti l'entità dei lavori che dovranno essere eseguiti, l'assestamento idrogeologico e, soprattutto, la considerazione del fatto che la zona è soggetta a vincolo paesaggistico e che il carbone è altamente inquinante.

Io non sono un tecnico, ma da alcuni dati ho potuto rilevare delle cifre, che credo siano allarmanti, non solo per me ma anche per il Governo. Per l'alimentazione delle centrali occorreranno oltre 8 milioni di tonnellate annue di carbone. Inoltre non si è detto dove sarà costruito il porto-terminal, anche se si parla insistentemente del golfo di Follonica. È previsto, poi, che questo porto (e tale argomento è stato trattato in un convegno tenutosi nei giorni di sabato e domenica scorsi presso le acciaierie di Piombino, al quale hanno partecipato tecnici ed al quale la stampa ha dato ampio risalto) dovrà approvvigionare anche le centrali ENEL di Santa Barbara (San Giovanni Valdarno) e di Pigafetta, in Umbria. Si

tratta quindi di un porto che ogni anno dovrà scaricare circa 15 milioni di tonnellate di carbone.

Visto che la costruzione di un porticciolo turistico (mi riferisco a quello di Punta Ala) nella zona ha determinato l'erosione del litorale follonichese; considerato che in quell'area esiste già lo stabilimento di Scarlino, altamente inquinante; considerato che Follonica (e mi voglio limitare solo a questa città) vive di turismo per il 60 per cento; considerato che 15 milioni di tonnellate di carbone annue potrebbero arrecare gravi danni a tutto l'arcipelago toscano, *in primis* all'isola d'Elba (altra zona che vive esclusivamente di turismo, perché le miniere ed altri tipi di stabilimenti sono stati chiusi), mi chiedo se con tutto ciò sia possibile pensare di andare a realizzare un'opera del genere. Fondali di 15 metri, con navi che debbono arrivare a scaricare il carbone in queste zone dagli Stati Uniti e dall'Australia, sono forse insufficienti. L'assessamento idrogeologico, quindi, ne risentirà.

Il Governo una scelta dovrà pur compierla. Dal canto suo, il comune di Piombino, che si era preso sei mesi di tempo per dare una risposta e che aveva commissionato alla CISE di Milano e all'università di Pisa (istituto di chimica industriale applicata) lo studio del possibile inquinamento e la tecnologia inerente, ha ricevuto dai due organismi risposte molto generiche e, sotto certi aspetti, anche molto preoccupanti.

Ho l'impressione che il Governo non abbia studiato sufficientemente il problema e che, soprattutto, non si renda conto del grave danno economico che ne deriverà. Si guadagneranno nella zona 100 posti di lavoro ma si perderanno miliardi nel settore turistico.

Mi permetto, quindi, di invitare il Governo ad un'ulteriore riflessione, a non partire con questa megacentrale ENEL e, soprattutto, a cercare un sistema diverso dal carbone poiché i danni che tutto ciò arrecherebbe all'intera zona tirrenica sarebbero incalcolabili e forse irrimediabili. Non dimentichiamo che a pochissimi chi-

lometri abbiamo lo stabilimento di Scarlino che, con i fanghi rossi, sta inquinando da anni l'intero litorale.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Picchetti, Canullo, Colobini, Ciofi degli atti, Ferri Nicolini e Pochetti, al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. «per sapere — premesso:

che a causa delle forti piogge cadute a Roma e nel Lazio nei giorni scorsi, il fiume Aniene è straripato in più punti del suo corso, invadendo e devastando zone abitate, tenute agricole e zone industriali sia nel comune di Roma sia nei comuni di Tivoli e Guidonia;

che ingentissimi danni sono stati provocati dalle acque a centinaia di famiglie, ad aziende agricole, a decine di aziende industriali che occupano circa 3.000 lavoratori, all'intera rete dei servizi (elettricità, acque, telefono, eccetera);

che urgono interventi di vario tipo (finanziari, strutturali, eccetera) per ripristinare al più presto la situazione di agibilità in particolare delle fabbriche e dei servizi, situazione che ha determinato sospensioni dall'attività produttiva di centinaia di lavoratori;

che l'impegno in atto degli enti locali deve essere sostenuto dalle autorità centrali sia in ragione delle disposizioni della legge n. 936 del 1970: «Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità, sia dai compiti e mezzi assegnati alla protezione civile;

che infine lo straripamento dell'Aniene fa emergere in modo drammatico, l'assoluta mancanza di una politica per la difesa del territorio evidenziata dal fatto che specifiche proposte di legge non sono ancora approdate alla conclusione del loro *iter* legislativo —

perché non è stata ancora assunta la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

decisione di emanare, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, il decreto che dichiara lo stato di calamità delle zone colpite, giusta l'articolo 5 della citata legge, richiesta, per altro, già avanzata dalla Giunta comunale di Roma, e, comunque, quali misure intende adottare il Governo a favore delle popolazioni colpite e, in modo particolare, a favore delle industrie e dei lavoratori onde consentire la più rapida ripresa possibile delle attività produttive» (3-00718);

Rauti e Matteoli, al ministro per il coordinamento della protezione civile, «per sapere quali dati di valutazione abbia tratto dal disastroso straripamento dell'Aniene verificatosi nei giorni scorsi a Roma e provincia e quali interventi ci si proponga di compiere per recuperare almeno un minimo di difesa del territorio» (3-00731);

Galloni, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere se, a seguito dello straripamento del fiume Aniene avvenuto a Roma nei giorni 26 e 27 febbraio che ha provocato gravi danni a centinaia di aziende industriali, per lo più di piccole dimensioni, ubicate lungo la via Tiburtina costringendole all'inattività con pregiudizio dell'occupazione di alcune migliaia di lavoratori, il Governo abbia predisposto o intenda predisporre, previ gli opportuni accertamenti, l'emanazione del decreto di stato di calamità naturale e l'adozione delle conseguenti misure finanziarie e agevolative indispensabili per assicurare la riattivazione del potenziale produttivo-industriale andato distrutto e per salvaguardare i posti di lavoro» (3-00786).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*.

Gli onorevoli interroganti si riferiscono tutti ai danni prodotti dalle piogge cadute a Roma e nel Lazio, che hanno determinato lo straripamento del fiume Aniene nel febbraio del 1984 e pongono quesiti circa le misure da adottare in ordine a tale evento calamitoso.

Ad essi posso precisare che per l'individuazione degli interventi più idonei ad assicurare la rapida ripresa dell'attività produttiva delle aziende danneggiate dallo straripamento del fiume Aniene il giorno 20 marzo 1984 si è tenuta presso questo Ministero una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della prefettura di Roma, della regione Lazio, della provincia e del comune di Roma, dei ministeri del tesoro e del lavoro, della camera di commercio di Roma, nonché delle associazioni degli industriali, commercianti ed artigiani e delle organizzazioni sindacali.

A conclusione di tale riunione è stato concordato di snellire le procedure previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, al fine di rendere più rapido ed efficace l'intervento dello Stato.

In particolare, è stato predisposto da questo Ministero e diramato per il concerto con le altre amministrazioni uno schema di disegno di legge recante interventi in favore delle imprese danneggiate dall'alluvione del 26 febbraio 1984, consistenti in finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto.

Il Ministero dell'agricoltura, per quanto di competenza, ha comunicato che al momento non è pervenuta dalle autorità locali alcuna documentata istanza che consenta di rendere operante la legge 15 ottobre 1981, n. 590, articolo 4, che prevede provvidenze a favore di aziende agricole per danni subiti da eventi calamitosi, con carattere di eccezionalità. Lo stesso Ministero ha precisato, comunque, che da notizie assunte in via breve presso i competenti uffici tecnici regionali è risultato che i danni al settore agricolo non sono stati di gravità tale da richiedere l'intervento straordinario dello Stato, sotto il profilo della citata legge n. 590.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

Queste sono le informazioni che, in rapporto all'evento di cui trattasi, sono al momento in grado di dare agli onorevoli interroganti, con riserva, naturalmente, nelle sedi ritenute più idonee, di ulteriori comunicazioni in relazione agli ulteriori sviluppi.

PRESIDENTE. L'onorevole Picchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00718.

SANTINO PICCHETTI. Le informazioni che l'onorevole sottosegretario ci ha fornito appaiono, in rapporto all'interrogazione che con altri colleghi ho presentato, del tutto riduttive, come riduttiva appare complessivamente la risposta, a parte la precisazione secondo cui quel disegno di legge che il Governo si era impegnato ad approntare rapidamente, a seguito della riunione dallo stesso sottosegretario richiamata (promessa ribadita ad una delegazione degli industriali del Lazio), è ancora nella fase del concerto tra le varie amministrazioni interessate.

Il sottosegretario Orsini ha detto che il Ministero dell'agricoltura non ha ricevuto alcuna comunicazione tale da rendere opportuno il ricorso alla legge n. 590: può darsi che sia così, ma sta di fatto che, a seguito dell'alluvione cui si riferisce la mia interrogazione, si sono avuti danni a carico del sistema produttivo della zona per un ammontare di circa 30 miliardi di lire, come è stato accertato da perizie giurate. Vi sono ancora oggi decine di aziende paralizzate nella loro attività. Il problema più urgente è dunque quello del ripristino dell'operatività delle aziende colpite; e da questo punto di vista si registrano ritardi considerevoli. Ciò che fino ad oggi è stato realizzato riguarda soltanto gli interventi, non ancora esecutivi, del comune di Roma (che ha stanziato 2 miliardi all'anno per dieci anni, a titolo di agevolazione per la riduzione dei tassi di interesse) e della regione (che ha adottato una legge che stanziava complessivamente sei miliardi, sempre ai fini della riduzione dei tassi di interesse). A quattro mesi da quella disastrosa alluvione, quindi, la si-

tuazione per quanto riguarda i danni subiti dal sistema produttivo (e quindi senza considerare quelli arrecati al sistema civile cioè ad abitazioni, strade e via dicendo) si presenta ancora in termini abbastanza preoccupanti.

Il ministro non ha dato risposta al quesito posto dalla mia interrogazione, così come da quella dell'onorevole Galloni, sul fatto che il Governo non abbia inteso proclamare in base alla legge n. 936 lo stato di calamità naturale, in modo da consentire che i danneggiati fruissero dei benefici previsti. Evidentemente, il Governo disporrà di uno schema di riferimento per giudicare quando vi sia o non vi sia una calamità naturale. Sta di fatto che l'articolo 5 della legge prevede che il decreto sullo stato di calamità naturale venga emesso anche su richiesta della regione o degli enti locali: in questo caso la richiesta da parte di tali organismi vi è stata, ma non ha trovato risposta; ed anche oggi il sottosegretario, su questo punto specifico non ha fornito alcun elemento. Resta il problema nella sua interezza che, ripeto, ha avuto una risposta molto riduttiva e generica, che non dà garanzia che si intenda in tempi strettissimi — come è stato recentemente ribadito ad una delegazione di industriali del Lazio — intervenire per offrire la possibilità a questo sistema produttivo, per tanta parte ubicato nella zona alluvionata, di riprendere la sua funzione.

Per questa ragione non resta che ribadire la necessità di un intervento dello Stato centrale, visto che gli enti locali hanno fatto a sufficienza il loro dovere, affinché il disegno di legge che si trova al concerto dei vari ministeri diventi presto realtà al fine di aiutare la ripresa di queste circa cento aziende che occupavano poco più di duemila dipendenti. Si tratta di un dato di tutto rispetto, che avrebbe dovuto suggerire al Governo la necessità di dare risposte più pertinenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Rauti n. 3-00731, della quale è cofirmatario.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, abbiamo l'impressione che i dati richiesti non siano stati forniti. È indubbiamente necessario, così come chiedeva il collega Picchetti, sollecitare un intervento dello Stato, ma certamente occorre anche un minimo di programmazione da parte degli enti locali, cosa che — a nostro avviso — non c'è stata assolutamente e non solo per quanto riguarda l'Aniene, ma in riferimento all'assetto del territorio.

Se il Governo centrale ha fatto poco, gli enti locali si sono adeguati e si sono appiattiti sul nulla; quindi, siamo di fronte al solito metodo assistenzialistico di affrontare il problema. Ma la verità è — dobbiamo dircelo con estrema franchezza — che siamo culturalmente arretrati in merito all'assetto del territorio e il problema non si risolverà mai perché è necessario predisporre in via preventiva una difesa del territorio stesso. Purtroppo, nessun provvedimento è mai riuscito ad attuare una vera difesa del territorio e certamente il problema si ripresenterà causando gravi danni a cittadini e industrie.

La risposta, a mio avviso, è insoddisfacente e non è riscontrabile la volontà politica di porre rimedio a questi problemi né nel Governo centrale, né negli enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Galloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00786.

GIOVANNI GALLONI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta che ha dato il Governo in merito al fatto specifico cui si riferisce la interrogazione, che non riguarda il problema generale della prevenzione delle alluvioni, ma lo straripamento del fiume Aniene, che ha provocato gravi danni non tanto all'agricoltura, quanto alla piccola e media industria situata lungo la valle dell'Aniene.

Si sono verificati dei danni gravi che mettono in pericolo l'occupazione di oltre duemila lavoratori e in una situazione ge-

nerale come quella attuale, in particolare di Roma, duemila posti di lavoro non rappresentano un elemento trascurabile.

Per questo tutte le forze politiche hanno promosso delle iniziative culminate nella riunione del 20 marzo scorso. Quella riunione ci sembrò soddisfacente, conclusiva, perché ogni autorità prese i propri impegni: l'autorità regionale, l'autorità provinciale, l'autorità comunale e il Ministero dell'industria. A distanza di poco più di due mesi ci corre l'obbligo di constatare che le iniziative delle regioni, in base agli impegni del 20 marzo, sono state adempiute; le iniziative del comune, nei limiti assistenziali, in cui il comune poteva operare, si sono realizzate; l'impegno assunto dal Ministero dell'industria si è realizzato parzialmente, nel senso che il Ministero dell'industria ha predisposto un disegno di legge rispondente alle conclusioni cui si era giunti nella riunione del 20 marzo, però questo disegno di legge è rimasto per aria, la fase del concerto non ha dato finora i suoi risultati.

Che il Ministero dell'agricoltura risponda nei termini in cui ci ha riferito il sottosegretario all'industria è discutibile, però indubbiamente i danni non riguardavano, in questo caso, tanto l'agricoltura quanto l'industria, in particolare le piccole industrie, mentre invece ci risulta che fino ad ora il concerto non procede in direzione di un altro Ministero, in direzione del Ministero del tesoro, il quale insiste per ritornare alla prassi della legge n. 50, proprio quella prassi che si voleva superare e che si deve superare, perché i tempi necessari per procedere alla liquidazione sulla base della legge n. 50 sono talmente lunghi che se andrà tutto in porto le liquidazioni avverranno a distanza di qualche anno il che vuol dire che quelle strutture artigianali o di piccola industria — perché se si trattasse di grande industria forse il problema non sarebbe così drammatico — saranno fallite nel frattempo e che la disoccupazione, in ordine a circa 2 mila posti di lavoro si sarà realizzata. Fino ad ora hanno resistito in attesa di una liquida-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

zione pronta, non so quanto potranno resistere.

Ecco perché a questo punto io insisto presso il Ministero dell'industria, che ha fatto parzialmente il suo dovere; parzialmente perché ha diramato lo schema del disegno di legge presso i ministeri cointeressati ma non in maniera soddisfacente, perché non ha insistito nei rapporti soprattutto con il Ministero del tesoro, per arrivare rapidamente ad un concerto in una materia in cui i tempi di intervento legislativo devono essere necessariamente brevi se vogliamo portare un aiuto consistente, nell'interesse dello stesso Ministero e della politica del ministro del tesoro. Infatti, se si consente una liquidazione rapida, questa è utile per rimettere in piedi queste strutture industriali e artigianali; ma se gli aiuti arrivano quando queste industrie sono fallite, probabilmente si incrementeranno i consumi, non gli investimenti. Secondo quali linee di politica economica ci si muove? Ecco l'insensibilità che io non posso mancare di rilevare e il perché dell'insistenza con cui mi rivolgo ancora al ministro dell'industria e al Ministero dell'industria perché adempia formalmente agli impegni assunti nell'incontro del 20 marzo, soprattutto presso il Ministero del tesoro, e perché si facciano parte diligente per sollecitare una risposta immediata e la più rapida possibile alla richiesta di concerto sullo schema di disegno di legge che è stato predisposto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sullo, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del bilancio e programmazione economica, dell'industria commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per la realizzazione nella provincia di Avellino del programma GEPI annunciato, sin da due anni orsono, per collocare, almeno parzialmente, le unità lavorative sospese della ex IMATEX, per le quali, secondo le

stesse dichiarazioni del Governo, si approssima il termine improrogabile di validità del decreto in base al quale verranno corrisposte le integrazioni salariali ai lavoratori.

La Commissione parlamentare bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno dedicò una udienza particolare, l'ultimo anno della precedente legislatura, per ascoltare una precisa impostazione programmatica da parte dei dirigenti della GEPI, che assicurarono che il programma avrebbe avuto corso rapido e soddisfacente.

L'interrogante — richiamando l'attenzione dei Ministri interessati sulla insoddisfazione dei lavoratori, che sono giunti all'occupazione, sia pure simbolica, degli uffici amministrativi della GEPI in Atripalda, invano riprovata dalle associazioni sindacali, le quali, tuttavia, hanno promosso il 2 aprile 1984 una riunione presso la Camera di commercio di Avellino per definire iniziative miranti a sollecitare la GEPI — chiede di conoscere quali provvedimenti operativi, ormai indilazionabili, il Governo, in generale, e i Ministri specificamente per le loro competenze, si accingano a disporre a favore di una provincia che vede affievolirsi le speranze di continuare nella modesta strada intrapresa per uscire dal secolare sottosviluppo e vincere il malessere in cui è ripiombata in conseguenza del sisma 1980-1981 e dei fatti connessi» (3-00834).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. L'onorevole interrogante ha presentato l'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per la rea-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

lizzazione, nella provincia di Avellino, del programma GEPI annunciato, già due anni fa, per collocare, almeno parzialmente, le unità lavorative sospese della ex IMATEX.

Desidero precisare all'onorevole interrogante che in attuazione della legge n. 784 del 1980 è stata costituita la società SVAP Avellino S.p.A., che ha assunto il personale ex IMATEX.

Le iniziative deliberate dalla GEPI sono le seguenti: MEDIPLAST, per la produzione di lastre estruse di polistirolo. L'occupazione a regime, cioè nel 1985, è prevista in 35 addetti, di cui 32 da reperire tra quelli ex IMATEX.

Vi è poi la NEWCO, per la produzione di piccoli compressori di aria. Occupazione a regime (1985) prevista in 107 addetti, di cui 100 da reperire tra quelli ex IMATEX. Ad oggi sono stati pressoché ultimati gli investimenti, è stato assunto quasi tutto il personale previsto e l'iniziativa è in fase di avviamento.

La terza iniziativa è quella della NOVOLEGNO, per la produzione di pannelli fibrosi MDF ed affini, con una occupazione prevista in 65 addetti, di cui 30 da reperirsi tra quelli ex IMATEX. La società ha realizzato gli investimenti programmati, ha provveduto all'assunzione del personale e si trova nella fase di avviamento.

Attualmente l'impegno della GEPI per il reimpiego in iniziative produttive riguarda circa 260 lavoratori, per i quali sono in fase di elaborazione avanzata possibili ulteriori soluzioni.

Questi sono gli elementi che allo stato sono in grado di fornire all'onorevole Sullo in relazione ai quesiti che egli ha posto. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Sullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00834.

FIorentino Sullo. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, comprendo le difficoltà del rappresentante del Governo nel fornirmi la risposta. I dati che mi sono stati offerti dalle organizzazioni sindacali interessate, con cui ho avuto un

colloquio stamattina verso le 10 ad Avellino, sono i seguenti: gli occupati sono soltanto 30 alla NOVOLEGNO, e 90 alla NEWCO.

Quando ella, onorevole sottosegretario, parla di occupazioni che saranno a regime nel 1985, mi preannuncia qualcosa che non mi interessa affatto, perché questo problema dovrebbe avere una scadenza precisa. L'assistenza fornita dalla Cassa integrazione guadagni avrà termine il 31 dicembre 1984 per ben 330 operai. Ora, se continuiamo a parlare di una programmazione fondata su affermazioni non realistiche, non posso essere soddisfatto. Un preciso impegno era stato assunto per almeno 450 operai (e la ex IMATEX ne aveva almeno 200 in più), mentre si parla ancora di una programmazione a lunga distanza. È evidente allora che né i sindacati né gli uomini politici possono essere d'accordo che si continui a parlare di occupazioni futuribili.

Questa provincia, si badi bene, ha avuto negli ultimi tempi grande notorietà (se ne è parlato su tutti i giornali) perché mentre gode di un primato per quanto riguarda gli uomini politici, sta agli ultimi posti per quanto riguarda la qualità della vita e la situazione economica. È paradossale, ma questa è la situazione. Ora, la gente non si contenta di avere il primato per gli uomini politici: vuole progredire sul piano economico e sul piano della qualità della vita.

La GEPI — lo dico come meridionale — oggi va ad estendersi anche nelle zone del nord; sono d'accordo, non ho difficoltà, ma se non comincia ad essere credibile in una zona poverissima del sud, non capisco da che dilemma vogliamo uscire. La GEPI sarà efficiente soltanto nelle zone del nord ed inefficiente nelle zone povere del sud, oppure non si vuole interessare di queste zone del sud? È la diplomazia scaramantica?

Sarò costretto a riprendere i problemi dell'organizzazione della GEPI con una interpellanza perché la questione è seria. Consento che la GEPI sia utilizzata in tutta Italia, ma non posso essere d'accordo che si risponda con programma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

fantasiosi nel Sud, dopo due anni. So ciò che la GEPI aveva promesso finora. E poi la GEPI — e concludo — ha organizzato corsi di formazione: a cosa sono finalizzati in provincia di Avellino questi corsi? Sarebbe stato utile che il signor sottosegretario ci avesse detto qualcosa in proposito. Capiterà qualcosa come quello che è avvenuto in terra di Puglia? Io non vorrei che accadesse.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 26 giugno 1984, alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (691).

CASINI CARLO — Riforma del codice di procedura penale (196).

SPAGNOLI ed altri — Riforma del codice di procedura penale (271).

FELISETTI — Disposizioni per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (457).

— *Relatore:* Casini Carlo.

La seduta termina alle 18.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 19,45.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 1982 l'interrogante ha presentato una interrogazione sull'avvenuto arresto all'aeroporto di Fiumicino di una cittadina tedesca, proveniente dalla Bulgaria, trovata in possesso di un forte quantitativo di esplosivo ad alto potenziale probabilmente destinato ad attentati nel nostro paese;

nessuna risposta fino ad oggi è stata fornita —:

per quali ragioni è stata fatta cadere su tale gravissimo episodio una inquietante cortina di silenzio;

quali iniziative siano state prese al fine di verificare l'esistenza di collegamenti e connessioni tra detto episodio ed eventuali trame terroristiche poste in essere dai servizi segreti dell'Est che, anche alla luce delle più recenti indagini, appaiono sempre più coinvolti nell'attentato alla vita del Papa del 1981. (4-04612)

ANDÒ. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: nel comune di Castel di Judica (Catania), nel centro abitato sono stati installati da parte del Consorzio agrario interprovinciale Catania-Messina quattro silos per il grano di grandi dimensioni, la cui attività risulta di grave disagio per le abitazioni del centro urbano di Castel di Judica;

tali gravissimi inconvenienti sono stati riconosciuti dall'assessore regionale al Territorio e dal medico provinciale, i quali hanno invitato esplicitamente il comune a revocare in autotutela la conces-

sione edilizia con la quale si è autorizzata la realizzazione dei predetti silos —

quali procedimenti intendono adottare a tutela della salute degli abitanti del comune di Castel di Judica. (4-04613)

PRETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, per i beni culturali e ambientali e per l'ecologia.* — Per sapere se ritengano urgente e opportuno, anche in relazione alla politica di rigore seguita dal Governo, sospendere i decreti e le deliberazioni che autorizzano i lavori della progettata diga che dovrebbe sorgere nella località Pontevicchio-Peschiera, in comune di Tavullia e Colbordolo in provincia di Pesaro, tenendo presente che:

1) il consorzio di bonifica integrale dei fiumi Foglia-Metauro e Cesano, in data 14 settembre 1979, chiese al Ministero dei lavori pubblici di poter realizzare una diga di sbarramento sul fiume Foglia per costruire un serbatoio;

2) furono commessi errori macroscopici ed inqualificabili nella progettazione dell'opera, al punto che non si avvertì neppure che il bacino da realizzare invadeva anche il territorio meridionale della regione Emilia Romagna nel comune di Mondaino, provincia di Forlì;

3) tutto ciò fu posto in risalto dal comitato di difesa Valle del Foglia, costituito da parte di persone direttamente interessate alla vicenda, e da numerose altre associazioni;

4) a seguito del rilievo di cui sopra, il Ministro dei lavori pubblici è stato costretto a rifare tutta la procedura, con le spese facilmente intuibili;

5) la diga fu progettata parecchi anni or sono, al fine di avere acqua per irrigare la zona agricola della valle del Foglia, al di sotto della progettata diga; e questo poiché, al momento della prima progettazione, c'era un'ampia zona coltivata, che è poi letteralmente scomparsa, essendo sorte nella zona medesima attività industriali e commerciali:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

6) a monte della progettata diga ne esiste già un'altra, realizzata da alcuni anni, in zona Mercatale, con un invaso non completamente utilizzato;

7) la zona dove dovrebbe sorgere la progettata diga è di eccezionale interesse archeologico, ed infatti la Sovrintendenza ai beni culturali e la Sovrintendenza archeologica delle Marche e dell'Emilia-Romagna hanno espresso parere negativo nei confronti della progettata opera;

8) la stessa regione Marche non ha potuto non rilevare poi, fin dal 1982, che il progettato bacino distruggerebbe anche una quantità di piante secolari, protette da una specifica legge regionale;

9) tecnici illustri sul piano agronomico, sul piano geologico e sul piano tecnico generale con ampie relazioni hanno rilevato come la progettata opera, oltre che inutile e costosissima, è anche pericolosa, tanto che, a livello di consiglio regionale delle Marche, tutti i partiti, meno uno, si sono dichiarati contrari alla progettata opera;

10) è stato presentato ricorso al TAR delle Marche, illustrando tutta la vicenda. Analogo ricorso è stato proposto per tutiorismo anche al Tribunale superiore delle acque pubbliche;

11) il consiglio regionale delle Marche, con la deliberazione n. 173 del 20 marzo 1984, ha invitato la giunta « ad intraprendere un'azione di verifica » circa la fattibilità dei lavori in questione, e ad operare « per ottenere intanto la

sospensione » degli stessi ed a verificare la volontà dei comuni territorialmente interessati all'opera, che risultano non aver ad oggi opportunamente adeguato, in gran parte, i propri strumenti di programmazione urbanistica. (4-04614)

PUMILIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la Corte dei conti nella sua relazione sull'attività dell'IRI nel 1983 ha manifestato una serie di rilievi sulla azione del Governo in ordine alla non tempestiva erogazione dei finanziamenti sul fondo di dotazione costringendo l'Istituto a proseguire sulla strada dell'indebitamento;

che malgrado le analisi compiute dall'IRI sulle cause della crisi di parecchi comparti, secondo la richiamata relazione « non è stato possibile operare nuove scelte economiche durevoli, né concretare presupposti di recupero produttivo »;

che l'acquisizione di partecipazioni dirette da parte dell'IRI in società finanziarie del gruppo modifica il quadro dei poteri per ciò che riguarda le nomine e duplica la valutazione dei beni —

quali iniziative siano state assunte o saranno assunte per la regolare erogazione dei finanziamenti stabiliti da leggi e per eliminare le irregolarità riscontrate dalla Corte dei conti in ordine all'acquisizione diretta da parte dell'IRI di quote azionarie delle società operative. (4-04615)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

RUSSO FRANCO, TAMINO E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

la Presidenza del Consiglio, in seguito ad un accordo col Ministero degli affari esteri, ha deciso di usare la palazzina dell'Algardi, in Villa Panphili a Roma, per tenervi, nel periodo di presidenza italiana della CEE, incontri e riunioni;

tale uso, comportando la « militarizzazione » della zona per motivi di sicurezza, nonché l'adattamento dell'edificio alle esigenze di rappresentanza, contrasta sia con la localizzazione della palazzina Algardi all'interno di uno dei più importanti parchi pubblici romani, sia con la salvaguardia dello stabile e del giardino italiano circostante, sia con la destinazio-

ne a museo che aveva indotto lo Stato ad acquistare la palazzina ed il giardino stessi;

i lavori in atto per la ristrutturazione della palazzina non sembrano condotti da personale competente, lasciando prevedere scopi diversi da quelli del recupero del patrimonio artistico ed ambientale con il rischio di provocare guasti alla pregevole palazzina barocca, che si aggiungerebbero a quelli provocati dall'abbandono e dal disinteresse finora mostrato dalle autorità competenti;

nella palazzina dell'Algardi sono custoditi reperti archeologici di grande valore, che verrebbero spostati in tutta fretta e quindi senza adeguate garanzie -

se non ritengano opportuno utilizzare per le necessità derivanti dalla Presidenza italiana della CEE un'altra sede, ovvero sfruttare a pieno Villa Madama, ed avviare invece i lavori per il restauro della palazzina dell'Algardi ed il suo utilizzo quale museo, finalmente « davvero » a disposizione della popolazione.

(3-01029)